

Piano di gestione Unesco: appello a 6 mila famiglie

Messaggero Veneto — 27 agosto 2008 pagina 08 sezione: UDINE

CIVIDALE. Il recapito a tutte le famiglie della città, in allegato al notiziario comunale, di un opuscolo intitolato “Cividale longobarda”, per un totale di 6 mila copie, ha segnato l’avvio ufficiale – nei giorni scorsi – della campagna di sensibilizzazione sui contenuti e gli sbocchi del piano di candidatura Unesco “Italia Langobardorum: centri di potere e di culto”: si tratta della prima tappa di un percorso più articolato. Nei prossimi mesi ci saranno incontri pubblici di divulgazione, rivolti, in primis, al mondo della scuola; per tali occasioni sono già pronte ulteriori 6 mila copie del fascicolo, da distribuire a corredo dei singoli eventi. L’intento dell’amministrazione cividalese – così come avviene negli altri centri della rete del sito seriale, che svilupperanno azioni analoghe – è quello, appunto, di promuovere una conoscenza dettagliata del progetto e delle sue possibili ricadute sul territorio: ricadute che, va precisato, arriveranno per indotto – non, cioè, tramite specifici finanziamenti da parte dell’Unesco bensì grazie all’eco che il prestigioso titolo conferisce a un determinato monumento e alla città che lo ospita – e che sarebbero, comunque, di entità tutt’altro che trascurabile, essendo stimabili sull’ordine di diversi milioni di euro. «Abbiamo investito in cultura – sottolinea il sindaco Vuga nella prefazione della brochure –, nella convinzione che ciò sia possibile e produttivo. Un’opportunità – rimarca subito dopo – che non può limitarsi alle istituzioni, ma deve riguardare anche operatori economici e sponsor». Corredato da un ricco apparato fotografico, il testo ripercorre le tappe della candidatura, elenca tutti i monumenti inseriti nella rete (oltre a quelli cividalesi, il complesso monastico di San Salvatore e Santa Giulia a Brescia, l’area del castrum con la Torre di Torba e la chiesa extra moenia di Santa Maria a Castelseprio, la basilica di San Salvatore e il tempietto del Clitunno a Spoleto e Campello, il complesso di Santa Sofia a Benevento e il santuario di San Michele, a Monte Sant’Angelo) e si sofferma quindi, nel dettaglio, sui beni cittadini: la Gastaldaga e il monastero di Santa Maria in Valle, il Tempietto longobardo e il complesso episcopale (duomo, museo cristiano e palazzo patriarcale, sede del museo archeologico nazionale). Ad alcune note su “Cividale entro le antiche mura” e su “Il ducato di Forum Iulii” seguono poi ragguagli più tecnici sulle progettualità complessive legate alla candidatura: si spazia dal piano della valorizzazione (rilancio del territorio, con particolare attenzione alla sostenibilità delle azioni di sviluppo nelle valli del Natisone, del Torre e dello Judrio) a quello di sensibilizzazione e promozione (riqualificazione professionale e formazione mirata per gli addetti al settore dei servizi), fino al piano di sviluppo socio-economico, che comprende anche l’istituzione di un polo multifunzioni; obiettivi prioritari di quest’ultima realtà saranno l’identificazione, la classificazione e il rilancio dei saperi (agro-produttivi, artigianali, enogastronomici), la creazione di un sistema di “vetrine” per tutelare e incentivare il comparto agroalimentare di qualità e lo stimolo alla riorganizzazione dell’artigianato tradizionale e artistico, nel tentativo di favorire nuove iniziative imprenditoriali. Lucia Aviani